

**Jacopo Miliani**  
(Firenze, 1979)

Jacopo Miliani lavora sulla formazione delle immagini. Indaga il loro potere latente in costante rinascita e il loro emergere come miraggi nel silenzio della mente quanto nel rumore della cultura di massa. Il suo lavoro si avvicina concettualmente a quello degli iconologi, presentando, attraverso i diversi linguaggi artistici, le risorgive simboliche di alcuni elementi nel tempo. La storia della cultura visiva, si tratti di quella squisitamente artistica o di quella teatrale o di quella delle icone pop, è per Miliani come un grande castello di specchi: in ogni sguardo si rifonda eternamente l'immagine.

*Knowledge is good*, del 2012, presente nella collezione CRT si compone della proiezione del film *National Lampoon's Animal House* di Landis e di un libro d'immagini. Il film di John Landis, uscito nel 1978, fece epoca inaugurando il prolifico filone dei *college movies* e mostrando una gioventù americana per la quale sembrava definitivamente tramontato il periodo dell'impegno sociale e politico che aveva segnato per più di un decennio l'atmosfera dei campus universitari, per lasciare il passo a una goliardia godereccia e spensierata, dedita al sesso, all'alcol e alle droghe, non intese più come processo di scoperta e conoscenza ma come assopimento di ogni interrogarsi. Jacopo Miliani parte da questo B movie di culto per portare avanti la sua ricerca sulle immagini, sulla loro natura sottile e ambigua. Ha privato la pellicola dell'audio con l'eccezione di soli due minuti di canto e musica. In tal modo ha conservato solo la tessitura visiva del film, solo il suo essere flusso continuo di inquadrature, prima ancora che narrazione e trama. E in quel flusso continuo, quasi fosse stato un sogno, ha registrato il possibile riconoscimento d'immagini tratte dall'arte contemporanea, come fossero citazioni e anticipazioni involontarie di Landis, ma soprattutto proiezioni oniriche dell'osservatore.

Ha usato una ormai storica commedia per farne il terreno dei propri miraggi e le scene come fossero macchie di Rorschach dove lasciar emergere l'inconscio dell'arte contemporanea. Il libro è il manuale di decodificazione di quelle immagini e citazioni che i fotogrammi gli hanno suggerito: nelle pagine sono presentate, accanto agli *still frames* prescelti dal film, le opere d'arte che ciascuno di essi ha suggerito, per assonanza cromatica, per composizione visiva, per la visibilità di un oggetto o il taglio di una luce.

*Knowledge is good* sposta la radice della creazione figurativa dai libri e dai musei al *continuum* dell'esperienza visiva nella sua totalità. Tanto che il titolo risulta satirico sia nei confronti degli studenti dei college americani sia nei confronti del citazionismo più sofisticato: la vita delle immagini, il loro sorgere modificandosi l'una dall'altra, non conosce separazioni tra ambiti né tra livelli culturali. Tutto è in libero movimento e metamorfosi. (EV)